

# IN PIENO MEDIOEVO

## **Quando l'Europa esisteva già**

Con San Corrado Confalonieri siamo a cavallo tra il XIII e il XIV secolo: sono tempi difficili e per certi versi oscuri, illuminati dal passaggio sulla terra di figure del calibro di San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, Santa Brigida di Svezia, Dante Alighieri.

Nella storia della Chiesa forse non si trova un altro periodo in cui l'influenza del Cristianesimo sopra il mondo e il genere umano sia stata più vasta, più feconda e più decisiva di quanto fu in quel Medioevo che molti scioccamente disprezzano.

L'Europa che oggi ci affanniamo a tenere insieme per forza o per amore, nel Trecento esisteva già ed era stata realizzata dalla Chiesa attraverso la conversione dei popoli barbari e la resistenza alle pressioni armate dell'Islam.

Gli uomini colti del tempo erano e si consideravano cittadini del mondo, avevano una cultura, una lingua e una fede comune e guardavano a Roma

come al proprio centro ideale e spirituale. Purtroppo questo equilibrio non doveva durare a lungo.

Quando Corrado è poco più che un ragazzino, quell'unità che ha toccato il suo vertice massimo nel primo Grande Giubileo del 1300, sta ormai corrompendosi. Il 1303 è l'anno della grande offesa di Anagni, allorché un inviato di Filippo il Bello schiaffeggia pubblicamente il Papa Bonifacio VIII e lo fa prigioniero. Il Papa muore di crepacuore e poco dopo la curia pontificia viene trasferita ad Avignone, dove rimarrà per settant'anni, succube del re di Francia.

Intanto vanno preparandosi altre gravi tragedie: prima un sanguinosissimo conflitto tra Inghilterra e Francia, talmente lungo da passare alla storia come la "guerra dei cent'anni" (1337-1435) e poi la terribile epidemia di "peste nera" degli anni 1348-50 che sterminerà circa un terzo della popolazione europea.

Passando dall'Europa all'Italia, e più precisamente a *una*

*terra chamata Placentia*”, in quella che allora era la regione lombarda, qui nasce e cresce il giovane Corrado. Stando a quanto ci tramanda la prima Vita di san Corrado, scritta nella seconda metà del Trecento all’indomani della sua morte, Corrado era “*de li majuri homini et gentili*”, cioè dell’alta aristocrazia piacentina.

Nei primi anni del Trecento Piacenza, come molti altri Comuni d’Italia, era lacerata dalle estenuanti lotte tra le opposte fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, che si contendevano il potere col pretesto di parteggiare gli uni per il Papa e gli altri per l’Imperatore. Quando gli uni prendevano il potere si definivano “intrinseci” e gli altri diventavano automaticamente “estrinseci o fuoriusciti”, ossia venivano estromessi dalla vita politica del Comune e a volte allontanati dalla città, in una sorta di esilio che tuttavia permetteva loro di organizzarsi meglio in vista della rivincita.

Ma anche il regime comunale sta ormai avviandosi alla fine: Gian Galeazzo Visconti, Vicario Imperiale, approfittando dell’improvvisa morte dell’Imperatore, riesce a farsi eleggere signore perpetuo della città di Piacenza, che così perde la sua

indipendenza. Siamo nel 1313: Corrado ha poco più di 20 anni; la sua città è in mano al governo dispotico ed efferato di questo Ghibellino senza pietà.

Corrado appartiene ad un’antica famiglia di parte Guelfa, i Confalonieri: il cognome pare derivare dall’antico privilegio che specialmente in Lombardia spettava ad alcuni nobili, di portare il Gonfalone della Chiesa della città, di cui venivano considerati come patroni e difensori.

In quanto Guelfa la sua famiglia è in quel periodo “estrinseca”, ossia estromessa dalla cosa pubblica, e il giovane Corrado cresce lontano dalle faccende politiche, divertendosi a maneggiare le armi e dedicandosi con passione alla caccia, come si usava allora tra i giovani aristocratici. Un hobby che gli sarebbe costato molto caro... ma grazie al quale avrebbe ben presto dato una svolta decisiva alla sua vita.

## ***Tra storia e leggenda***

Su San Corrado Confalonieri sono state scritte nei secoli decine di “Vite” e antologie che raccontano in modo più o meno fiabesco la sua indimenticata vita. Tutti sono piuttosto con-

cordi relativamente agli avvenimenti base della vita del santo, ma in molti punti presentano differenze o stonature, dovute alcune volte all'irruzione della leggenda nella storia. La tradizione, tra l'altro, lega la sua famiglia a Torre Confalonieri a Celleri, nel Comune di Carpaneto

Già sull'anno di nascita di San Corrado non v'è certezza assoluta. La tradizione fa risalire la sua nascita al 1290, ma c'è anche chi anticipa la data al 1284. Gli studi e gli esami medici più recenti condotti sul corpo del Santo da un'équipe dell'Università di Pisa in occasione di un

Convegno di studi tenutosi nel 1990, hanno permesso di confermare sia l'origine piacentina di San Corrado sia la data di nascita indicata dalla tradizione, il 1290.

Quanto al suo aspetto fisico, le informazioni tramandate dal-



*Giovanni Lanfranco, "San Corrado nell'eremo"; Lione, Musée des Beaux Arts.*

la tradizione hanno trovato conferma nei più recenti esami medici: Corrado era un tipo piuttosto alto (m 1,67) rispetto alla media degli uomini dell'area padana del suo tempo e molto più rispetto a quella dei siciliani con i quali venne in contatto

nella seconda parte della sua vita, ai quali dovette apparire come un gigante.

Era talmente alto che alla sua morte, non si fu in grado di trovare una cassa che lo contenesse tutto e così, narrano le fonti, uno dei presenti fu costretto a piegare la testa del Santo verso il petto e verosimilmente a tagliare uno dei bordi della cassa, dalla quale nonostante tutto fuoriuscivano i piedi!

Anche la tradizione della vita attiva da lui condotta a Piacenza negli anni della gioventù, è stata indirettamente confermata da varie tracce di fratture (tutte subite in giovane età) interpretabili come conseguenze di ca-

dute da cavallo o di partecipazione a fatti d'armi.

Di parte Guelfa, Corrado era certamente credente ma Dio aveva su di lui grandi progetti che andavano ben oltre i consueti atti di pietà cristiana, caratteristici di un giovane cavaliere medievale.

I santi sono la grande opera di Dio, rivelano al mondo il suo volto e lo rendono familiare agli altri uomini. Ma anche la santità è un cammino. È il cammino della Grazia nella vita dell'uomo vissuto attraverso le vicissitudini liete e tristi del vivere quotidiano, con un lavoro misterioso lento e paziente.

Questo accade anche nella vita di Corrado.